6759.
16
BIBLIOTECA
FIRENZE
MAG. CENTRALE

Camera del Lavoro

Cren

I° Congresso Interna

zione Interna - MAD

AZIONE

DEL

Relazio atorio Cremasc

migrat

A

o gli emigranti — Perchè emigrano

che migrazione interna temporanea esi- — è ra gli sono i Comuni che ne danno maggior contin- no che b sono i lavoratori che maggiormente emigrano e quali le ragioni che spingono questi contadini ad abbandonare i loro tuguri.

IL CREMASCO

È il Circondario Cremasco una zona eminentemente agricola della Lombardia. Ha una superficie di 452 kmq con una popolazione di circa 90.000 abitanti, che sono in massima parte agricoltori. Non farò ora la storia del Cremasco; ricorderò tuttavia fugacemente perchè lo ritengo utile, che non sempre il Cremasco ebbe correnti migratorie, ma fu anzi terreno di forte immigrazione sino al 1890. Erano allora poche le esigenze della vita e il proprietario-lavoratore, che è buona parte della popolazione, coltivava il suo campicello — come aveva imparato dai nonni — accontentandosi di polenta e pane di [illegible]. Ora non è più così!

[illegible]ossi proprietari e conduttori di fondi hanno impor[illegible]glioramenti agricoli e le macchine. Di conseguenza è [illegible]so il bisogno di immigrazione non solo ma per il di[illegible] organizzazione — lavorando ora il bracciante dal[illegible]l tramonto — ha fatto sì che la stessa mano d'opera [illegible] sia lievemente esuberante.

[illegible] questo non costituice un pericolo. I giornalieri pos[illegible]lerte e tenace propaganda conquistare i mi[illegible] contadini emiliani hanno ottenuto. Essi [illegible]re, che tornati dagli scio[illegible]nno, esaltano le doti dei [illegible] ammirandola la potenza [illegible]rete, la mancanza di [illegible]cieca, non per[illegible] uscire da

[illegible]ero; e qua[illegible]ndarvi,

Così non è dei piccoli proprietari, i quali, tra le gravezze del fisco e la impossibilità di introdurre le macchine, ed i moderni sistemi di coltura, si sono trovati in condizioni peggiori quasi dei braccianti stessi. Essi, attaccati al loro pezzo di terra come granchi allo scoglio, sono causa e dell'emigrazione indisciplinata e del cruminaggio. Sono questi ostinati mangiatori di polenta, che mantengono il Cremasco nell'attuale stato di inferiorità morale e sociale, aiutati e sospinti — già s'intende — dai preti.

Tenaci conservatori delle antiche abitudini di servilismo e superstizione, vedono con orrore l'operaio, o il bracciante, aiutato dal guadagno dei figli, vestire e nutrirsi meglio del padrone, che, secondo loro, deve essere superiore in confronto dei nullatenenti, e maledicono al progresso, — che riconoscono sotto il nome di demonio — perchè va nascostamente modificando anche l'animo dei loro figliuoli. Sono questi, i figli loro, che danno il maggior contingente alla migrazione temporanea. Il frutto di questo super-lavoro — sovente premio di tradimento ad altri compagni di fatica — serve a salvare l'ultimo pezzo di podere dal sequestro del fisco o a comprare una vacca.

Questo — in breve cenno — la figura del Cremasco nel suo ambiente e nei suoi abitanti agricoli.

MIGRAZIONE INTERNA

Comuni dove avviene — Chi sono gli emigranti — Perchè emigrano

Ho detto dunque che migrazione interna temporanea esiste, dirò ora quali sono i Comuni che ne danno maggior contingente, quali sono i lavoratori che maggiormente emigrano e quali le ragioni che spingono questi contadini ad abbandonare i loro tuguri.

COMUNI DEL CREMASCO

che danno il maggior contingente di migrazione interna e loro fisonomia

N. d'ordine	COMUNE	Superficie agraria	Abitanti	AGRICOLTORI				N. appross. emigranti	Salari d. giornal.		
				Piccoli proprietari	Affittuari	Obbligati	Giornalieri		Inverno	Primavera Autunno	Estate
1	Pandino	—	3700	300	100	500	500	250	1.20	2.—	3.—
2	Rivolta d'Adda	3600 pert.	2000	—	300	200	300	200	1.75	2.50	3.50
3	Ripalta Arpina	Ett. 689	1166	100	220	80	300	100	1.—	1.50	3.—
4	Ripalta Nuova	Ett. 871	1771	100	20	30	500	150	1.10	1.50	3.—
5	Spino d'Adda	—	2035	30	40	300	200	100	1.50	2.50	3.50
6	Zappello-Bolzone	Ett. 427	905	50	10	50	200	100	1.30	1.90	3.—
7	Vaiano	9000 pert.	2140	200	300	50	300	300	1.—	1.50	2.50
8	Pieranica	2700 pert.	625	60	20	50	150	50	1.—	1.40	3.—
9	Chieve	7000 pert.	1054	200	—	50	300	150	1.20	2.—	3.—
10	Ombriano	—	4000	150	200	300	400	100	1.20	1.50	2.50
11	Camisano	1800 ett.	1275	50	—	75	400	50	1.30	1.70	3.—
12	Bagnolo Cremasco	1039 ett.	2337	225	175	25	325	150	1.30	1.80	3.—
13	Casaletto Vaprio	5115 pert.	908	100	15	50	200	100	1.—	1.30	2.50
14	Salvirola	—	1009	100	75	125	125	50	1.20	1.50	2.50
15	Capergnanica	—	2000	300	50	200	400	200	1.10	1.50	2.50

NB — Questo quadro statistico è stato desunto da un questionario inviato dalla Camera del Lavoro nel novembre scorso ai Segretari Comunali.

Come possiamo osservare, il numero degli emigranti è maggiore là dove la proprietà è frazionata. L'ho detto già innanzi; sono i piccoli proprietari coloro che danno il maggior contingente all'emigrazione interna. Ostinati nel voler conservare le poche pertiche di terra, con gli stessi sistemi colturali del medio evo, essi debbono lavorare giorno e notte per racimolare il tanto necessario da pagare l'esattore. Per cui si trovano in condizioni assai disagiate da non poter tener fronte

ai bisogni della vita presente. I giovani figliuoli, che la domenica vedono il figlio del giornaliero all'osteria provvisto di qualche lira, vogliono essere almeno alla pari di questi. Ma il capo-famiglia deve — se non vuole il sequestro — non accondiscendere a questo loro desiderio. E allora interviene l'emigrazione. Il capo-famiglia pensa di addossare a sè e agli altri maggior lavoro e lascia partire qualcuno della casa in cerca di un guadagno.

Direzione precisa non hanno: Lodi, Milano, sono sovente la meta. Colà vengono assoldati da incettatori locali e spediti nelle diverse parti della campagna Lombarda.

Questi giovani che non vanno lontano dalle loro case per una più equa mercede, nè per un minor lavoro, sono inesperti. Abituati a non avere alcun salario e a lavorare come bestie da soma, senza orario, essi cercano solo di collocarsi, per giungere poi, dopo qualche settimana, alle loro stamberghe con un piccolo gruzzolo di denaro, che sarà lasciato intatto dalle mani rapaci del capo famiglia. Questi adunque danno il maggior contingente all'emigrazione temporanea. Non è detto però che ad essi non si unisca una parte di giornalieri che disertano la campagna cremasca anche quando il lavoro non manca. Questi vanno, perchè sanno che nelle altre parti della Lombardia la mano d'opera è maggiormente retribuita. Costoro, tornando alle loro case, portano nell'animo il desiderio della ribellione, ma poi a poco a poco si quetano, quando s'accorgono di essere ancora in mezzo a gente cremasca che non sa nè vuole dispiacere al prete e al padrone. Tutto ciò avviene costantemente ogni anno senza l'opera di caporali o incettatori locali. Nessuno ha mai pensato di impedire o almeno di disciplinare questo movimento costante.

Il problema cambia aspetto, quando emigrare vuol dire far opera di crumiraggio.

CRUMIRAGGIO

Ho creduto necessario scindere il crumiraggio dall'emigrazione temporanea costante, perchè questo è spinto da altre ragioni, ben più potenti — per questa gente superstiziosa — che il desiderio di guadagno.

E' dovere però ricordare che, mentre obbligati, piccoli proprietari, affittuari, accorrono solleciti dove scoppia lo sciopero — quella minoranza di giornalieri che emigra sovente per un maggior salario — rifugge dall'opera nefasta di crumiraggio Si noti altresì che questi giovani braccianti, sebbene ancora pieni di santo timor di dio, sono la parte più evoluta del paese e amano, durante le elezioni politiche e amministrative, chiamarsi i socialisti del luogo.

Non così i piccoli proprietari. Essi ritengono che sia delitto punito da Dio lasciare che una parte di raccolto abbia a marcire sul campo e vanno, dovessero anche farsi ammazzare.

Ma vi è poi chi spinge, chi cerca di cimentare nel loro povero cervello, queste idee balorde.

L'episodio che sto descrivendo spiega meglio di qualunque altra cosa dov'è la radice del male.

Vaiano — comune ricordato nell'elenco degli infetti — nell'ultimo sciopero parmense, aveva in permanenza un ingaggiatore (ex brigadiere residente a Lodi). Per questo era sovente visitato anche dai nostri compagni e da un propagandista venuto da Parma a fine di persuadere quella gente a non partire. Una mattina una squadra di contadini — già disposti alla partenza — sotto le preghiere e le minaccie dei nostri, ritornarono ai loro tuguri. Non l'avessero mai fatto!! Il prete alla domenica, dal pulpito, con irruenza fuor dell'usato stigmatizzò questo atto e li accusò di peccato

mortale. « Vi è là sul campo, disse, l'alimento che Iddio, infinitamente buono vi ha mandato e voi vi rifiutate di andarlo a raccogliere? Ma non sapete che questo è trasgredire la volontà di Dio per piacere al demonio? Andate se ancora in voi è fede e raccogliete quel grano che è frutto della misericordia divina, prima che il suo giusto furore abbia a punirvi di tanto ardire! »

Il giorno dopo non erano più cento ma cento cinquanta i contadini che partivano per Parma, e guai a chi avesse tentato di avvicinarli!! Ogni commento guastarebbe.

Non manca inoltre la solidarietà dei proprietari. Anche che qualche danno sia loro arrecato, spingono i propri obbligati a partire, pur di vincere questi socialisti — dicono — che vogliono rubare la loro proprietà. Dunque crumiraggio assai più forteche l'immigrazione permanente.

ORGANIZZAZIONI DEL LUOGO

L'esposto vi dice subito che organizzazioni vere e proprie non esistono. Vi sono sì nel Comune di Vailate e Rivolta d'Adda due Cooperative Agricole che — pur potendo compiere un'opera santa — poco o nulla hanno contribuito al miglioramento di questa plaga. Hanno assunto vasti terreni, li hanno divisi fra loro, e figurano oggi piccoli affittuari; nulla più. Nessuna regola nè sul lavoro nè sulla mercede, per cui, non è detto che anche i soci di queste cooperative non possono qualche volta a mezzo dei loro figliuoli, prender parte al male che noi ci studiamo di togliere.

Degno di nota il fatto che queste cooperative non ànno mai voluto assumere terreni in affittanze collettive vere e proprie, anche quando chi le cedeva, erano nostri compagni facoltosi di-

sposti a coadiuvarli per la buona riuscita. Vogliono essere, dicono, padroni in casa loro. Questo istinto, di qualche cosa possedere in privato, è sì fortemente radicato nell'animo che sarà un ostacolo non lieve all'opera nostra di organizzazione.

Vi è poi nel Basso Cremasco – Mandamento di Soncino e parte di quello di Crema – una così detta organizzazione miglioliana, perchè ne è padre e banditore l'avv. Miglioli.

Il tema non mi consente di parlarne a lungo. Dirò solo che fu creata per strappare voti ai padroni, e accettata e appoggiata dai preti per impedire che vere organizzazioni proletarie avessero poi a formarsi.

Terreno dunque da bonificarsi. Occorre una coltura intensiva a fine di rimuovere i germi di tanto male. Essi sono ignoranza, superstizione, egoismo.

RIMEDI

E' presto detto: Creare l'istituzione atta a far sparire i germi del male. L'organizzazione. Essa non deve fare esclusivamente opera di resistenza ma connestare questa alla Mutualità e Cooperazione.

Non bisogna trascurare che questa gente assai dedita al risparmio, verrà alle nostre organizzazioni, se in queste vedrà un tangibile interesse. Occorrono casse rurali di prestito e risparmio, per attirare a noi il piccolo proprietario; la piaga maggiore del cremasco.

Occorrono uffici di collocamento, che indirizzino coloro che sono obbligati ad emigrare, dove la mano d'opera è veramente richiesta.

Occorre subito, una propaganda viva e insistente per scuotere l'apatia e l'indolenza di quelle piccole minoranze che debbono essere poi a noi di ausilio nella creazione dello isti-

tuzioni locali. La casa degli operai, sia pur essa composta di una sola camera, è più che mai necessaria. Essi sono paurosi e non amano nelle prime volte farsi vedere dal prete e dal padrone.

Bisogna in una parola escogitare i mezzi che si addicano all'ambiente per dirozzare, istruire, educare, affezionare alle nostre istituzioni proletarie, questa massa di gente che oggi lavora come bestia da strapazzo e mangia polenta, sperando solo nel premio del paradiso.

Noi molto speriamo dall'aiuto della Federazione Nazionale dell'Umanitaria. Da soli siamo poca cosa e l'opera nostra va dispersa.

Se questo congresso segnerà un inizio di lavoro concorde nel cremasco — che può chiamarsi il meridionale della Lombardia — non avrò inutilmente scoperto una piccola parte dei dolori di questa plaga disgraziata.